

UN ALTRO FRONTE «SPENDING REVIEW? I LIVELLI ASSISTENZIALI NON VANNO VALUTATI CON LE STATISTICHE»

## «Con la centralizzazione della spesa si decreta la morte dei servizi sanitari»

Marchitelli (Aforp): tagli lineari da 20 miliardi sono colpo mortale

● E meno male che appena il mese scorso il presidente del Consiglio aveva assicurato che non ci sarebbero state manovre di bilancio aggiuntive. E invece: «la spesa pubblica prevede un taglio del 3% su ogni ministero nessuno escluso. In molti si dicono convinti che ciò non sia sufficiente, poiché il peccato originale ancora una volta è contemplato nelle spese clientelari ed assistenziali».



È l'avvio del lungo ragionamento del presidente Aforp, **Beppe Marchitelli**, in merito alle anticipazioni sulle politiche abbracciate dal governo Renzi per far fronte all'attuale e ormai quinquennale stagione di crisi. Per Marchitelli servono decisioni, «anche impopolari», in funzioni delle quali «percepisce la certezza del cambiamento di rotta. Cambiamento reale e non solo fatto di annunci frequentemente aggiustati o peggio smentiti».

### PROFONDO ROSSO

**Sulla spesa sanitaria e i rischi per i livelli essenziali di assistenza interviene il presidente dell'associazione dei fornitori Aforp, Beppe Marchitelli**

In questa confermata forma di incertezza si nota inequivocabilmente la mancanza di una strategia per il Paese. Attendere altri tre anni per vedere qualche risultato, come ci viene chiesto, è fantascienza per gli imprenditori».

Quindi Marchitelli osserva: «La fatica incredibile che ogni impresa affronta per restare sul mercato oggi, non è percepita da chi dovrebbe legiferare per un sostegno di qualità verso gli imprenditori. È corretto sostenere che la priorità è l'economia e non le riforme istituzionali, ma non si

trova traccia di un programma che preveda o analizzi una politica economica e una economia politica da dover adottare immediatamente. Si vedono ancora e solo tagli lineari».

Dal generale al particolare, Marchitelli poi avvia un ragionamento sulla qualità della spesa in sanità. «La sanità - dice - non può essere valutata analiticamente solo come un indice statistico. L'assistenza sanitaria riguarda ogni cittadino e con i programmi che riguardano le centralizzazioni degli acquisti, solo per citare un esempio, non vi sarà più la certezza della qualità sia del prodotto e del servizio erogato, poiché tutto passerà attraverso l'imbutto del contenimento della spesa. Non sono stati razionalizzati, individuati o meglio aboliti gli sprechi, ma si è preferito intervenire sulla standardizzazione del prodotto e del servizio. È sotto questa ottica - osserva Marchitelli - che la razionalizzazione della spesa sanitaria per l'equilibrio finanziario non ha prodotto i risultati sperati».

Riduzione di spesa ha significato «massacro del livello dei servizi, spazzamento delle garanzie in termini di equità e qualità nell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) nelle Regioni con piano di rientro. Per dirla in altri termini - continua il presidente Aforp - persiste il divario tra Nord e Sud. Tornando alla centralizzazione degli acquisti, molti sono stati i pareri espressi da noti economisti che, pur dimostrando che standardizzare non corrisponde a risparmiare, sono rimasti inascoltati. Il processo, correttissimo, della razionalizzazione degli acquisti deve tener conto che comprare servizi e protesi o matite e penne non è la stessa cosa».